

reale, nel programma di una riorganizzazione sociale. In questo senso il positivismo si propone come teoria della società industriale ed espressione di una 'utopia' politico-sociale.

In secondo luogo, il positivismo è stato caratterizzato come concezione determinata della scienza e del rapporto scienza-filosofia, che da una parte fornisce gli strumenti e il quadro concettuale di riferimento per l'analisi e la ricerca delle soluzioni della crisi storica in corso, e dall'altra si traduce in precisi corollari ideologici che costituiscono il clima di gran parte della storia dell'occidente europeo nel XIX secolo.

Di Marx⁶⁾ sono stati sottolineati due aspetti, la costruzione della teoria del modo capitalistico di produzione e la costruzione di un conseguente quadro scientifico dell'azione politica, antagonista nelle strutture e negli obiettivi rispetto al positivismo. Dai **Manoscritti economici-filosofici del '44** con la critica dell'economia politica e del lavoro alienato all'**Ideologia tedesca** con le linee di una concezione materialistica della storia e la teoria e critica delle ideologie il discorso è stato costruito in vista dell'esame di alcuni passaggi fondamentali del **Capitale**. Si è infatti accettata l'impostazione di Fulvio Papi quando scrive che «per comprendere

in generale quale sia l'importanza teorica dell'opera di Marx non dobbiamo limitarci a chiedere quale sia il suo rapporto con la filosofia di Hegel o di Feuerbach... Più in generale possiamo invece domandarci che cosa l'opera di Marx consente di capire... L'opera di Marx, l'analisi contenuta nel **Capitale**, consente di comprendere in modo organico e articolato la struttura di un'epoca, quella in cui il modo di produzione capitalistico diviene il fenomeno dominante e la cui generalizzazione condiziona ogni aspetto della vita sociale e civile. Marx ci dà la teoria di questa forma di società: il che vuol dire che mostra il sistema di regole attraverso cui questa società produce i beni necessari alla propria esistenza e, producendo questi beni nella forma di merci, genera determinati rapporti sociali. L'oggetto di cui Marx ci dà la scienza è il modo di produzione capitalistico nel sistema di equilibrio che esso aveva raggiunto nel periodo positivista»⁷⁾.

3. Conclusione

Giunti alla conclusione di questa nostra collaborazione, due cose restano da dire molto brevemente: che il corso facoltativo da noi tenuto quest'anno verte sull'origine del capitalismo, e che saremmo lieti di

scambiare informazioni ed esperienze con quanti nella scuola superiore ticinese hanno intrapreso sperimentazioni di questo tipo.

Roberto Chiarini - Paolo Farina

Note:

- 1) Cfr. il nostro precedente articolo apparso su «Scuola ticinese», n. 51, dicembre '76, p. 7.
- 2) Due testi crediamo di poter consigliare per le loro potenzialità didattiche, di PIETRO ROSSI, **Il concetto di cultura**, Torino, 1970 (ottima raccolta di testi), di L. M. LOMBARDI SATRIANI, **Antropologia culturale e analisi della cultura subalterna**, Firenze, 1974 (con una bibliografia sul tema).
- 3) Un'opera stimolante per chiunque abbia interesse «Per un nuovo rapporto tra ricerca storica e scienze umane», sebbene di uno studioso di problemi e periodi diversi da quelli trattati in queste lezioni, è quella di A. DUPRONT, **L'acculturazione**, Torino, 1966.
- 4) In questa e nelle note seguenti della vastissima bibliografia a disposizione diamo notizia solo di opere scritte appositamente per la scuola. Sull'economia politica cfr. P. CAPITANI, **La nascita dell'economia politica**, Torino, 1975, e G. MONTANARI, **La teoria economica classica**, Torino, 1975.
- 5) Cfr. P. ROSSI, **Positivismo e società industriale**, Torino, 1973.
- 6) Cfr. S. BORUTTI, **Il modo di produzione capitalistico in Marx**, Bologna, 1976, e K. MARX, **Scritti filosofici giovanili**, a cura di S. Moravia, Firenze, 1972.
- 7) Cfr. F. PAPI, **Filosofia e società**, Bologna, 1975, vol. III, p. 323; dello stesso autore cfr. anche **Ideologie nella rivoluzione industriale**, Bologna, 1976.

Commissione consultiva per la disoccupazione magistrale

Il Consiglio di Stato con la risoluzione governativa N. 8088 (21.9.1976) aveva istituito la «Commissione consultiva per la disoccupazione magistrale» allo scopo di trovare i rimedi per superare a breve e a media scadenza le difficoltà scaturite dall'attuale disoccupazione nel campo magistrale.

La Commissione è organo consultivo del Dipartimento della pubblica educazione per il problema in questione. Alla stessa è affidato il compito di studiare e di proporre al dipartimento provvedimenti atti a combattere e a prevenire, a breve e a media scadenza, la disoccupazione magistrale nei diversi settori della scuola, tenuto conto delle sue esigenze fondamentali di ordine pedagogico e sociale.

Al Dipartimento della pubblica educazione è conferito il mandato di consultare gli enti sindacali e magistrali interessati in merito alla loro rappresentanza in seno alla Commissione.

Ora, il Consiglio di Stato, con altra risoluzione (N. 1170, 26.1.1977), ha completato la Commissione con le nomine seguenti:

Per i sindacati

Camera del lavoro: Didier Wyler, Lugano;
Organizzazione cristiano sociale: Natale Rossi-Bertoni, Lugano; (supplente Ezio Fontana, Mendrisio);
Sindacato autonomo statali ticinesi: Sandro Lucchini, Bellinzona;

Sindacati indipendenti ticinesi: Sergio Ravani, Locarno;
Sindacati liberi della Svizzera italiana: Amedeo Colombi, Lugano; (supplente Pierluigi Galeazzi, Lugano);
Sindacato VPOD - Docenti: Werner Carrobbio, Lumino.

Per le Associazioni magistrali

Associazione cantonale Docenti socialisti: Aldo Zanetti-Streccia, Camorino;
Associazione Docenti svizzeri: Franco Albertini, Comano;
Federazione Docenti ticinesi: Alberto Botani, Massagno;
«La Scuola» Società dei Maestri liberali-radicali ticinesi: Vincenzo Nembrini, Camorino;
Lega Maestre Cattoliche: Enrica Pini, Ranzo.

Per il Dipartimento della pubblica educazione

Pia Calgari, ispettorato scuole materne, Lugano;
Sergio Caratti, direttore Sezione pedagogica, Bellinzona;
Guido Marazzi, direttore Scuola Magistrale, Locarno;
Cleto Pellanda, direttore Ufficio insegnamento primario, Bellinzona;
Romano Rossi, capo Ufficio orientamento professionale, Bellinzona;

Giorgio Weit, capo sezione tecnico-amministrativa del Dipartimento pubblica educazione, Bellinzona.

La Commissione si è riunita in seduta costitutiva il 14 marzo e ha eletto alla presidenza il prof. Vincenzo Nembrini; le funzioni di segretario sono state affidate al prof. Romano Rossi.

Lugano, sabato 2 aprile 1977. (Fotogonnella)

